

Enel
Dal 1989
autolettura
in Italia

ROMA. Basterà telefonare al 16444 e si potrà comunicare direttamente all'Enel quanto si è consumato di energia elettrica. L'autolettura dal 1989 entrerà in funzione in tutta Italia, dopo un anno di sperimentazione a Roma e Milano. Lo ha comunicato ieri mattina, in una conferenza stampa, Massimo Mele, vicedirettore centrale dell'ente, il quale ha anche sottolineato lo sforzo di ammodernamento compiuto negli ultimi quattro anni dall'Enel. Dal 500 terminali elettronici del 1982 si è passati ai 10mila attuali, con l'aggiunta di 36 elaboratori centrali e 100 concentratori. Sono poi state indicate le tappe del processo di automazione nelle verifiche dei conteggi: dal 15 gennaio l'autolettura è possibile in tutta Roma, entro l'anno il servizio sarà esteso in tutto il Lazio e ai comuni capoluogo di provincia, per finire nel 1989 quando sarà completata l'intera rete nazionale e il servizio coprirà 25 milioni di utenti. La comunicazione tramite telefono è limitata alle due bollette bimestrali «intermedia», che precedono quella semestrale di conguaglio. Attualmente il consumo addebitato a ciascuna bolletta intermedia è ricavato dal consumo medio dello stesso periodo dell'anno precedente.

Sorgenti a secco e disfunzioni gestionali all'origine della decisione dell'Aman di razionare l'acqua in pieno inverno
Situazione drammatica anche in provincia

La grande sete di Napoli
Esplode la protesta

Ora la «grande sete» arriva a Napoli anche in pieno inverno. Da stamane la città torna ai «rubinetti alterni». Sorgenti a secco, siccità, disfunzioni gestionali e tecniche, ma anche mancanza di interventi da parte del governo e della Regione stanno portando l'intera Campania sull'orlo di una crisi idrica di proporzioni inusitate. Intanto, in decine di comuni, è scoppiata la protesta spontanea dei cittadini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Acqua razionata anche in pieno inverno. Non era mai successo. Ed invece proprio nei mesi in cui il consumo si avvia al minimo annuale, l'Aman è costretto a comunicare che da stamane mezza città resterà con i rubinetti a secco. L'emergenza acqua, però, non attanaglia solo Napoli. A Melito, a Giugliano, nei comuni vesuviani, nell'area flegrea, nel Casertano, nel Nolano il rifornimento idrico è carente da molti mesi. In alcuni centri i disagi sono enormi e si protraggono da

sono sotto pressione da mesi ed ormai costituiscono una «normale» fonte di approvvigionamento. E' questa la dichiarazione degli esperti per tentare di spiegare questo nuovo ed incredibile razionamento. Ci sono, però, anche molti dubbi sul fatto che le fonti del Serino possano tornare di nuovo alla portata «normale». È dal terremoto dell'80 che queste fonti dell'Irpinia registrano un costante e continuo calo. Anche il livello della falda acquifera del Lufrano si è abbassato notevolmente. «In Campania c'è acqua in abbondanza - hanno denunciato più volte i rappresentanti del Pci al Comune di Napoli e alla Regione - ed occorreranno almeno due, tre anni perché possa funzionare. Mancano i soldi, 22 miliardi «appena» per adeguare la rete idrica della città, una cifra estremamente esigua se paragonata alle centinaia di miliardi spesi



Mancanza di acqua a Napoli

dai commissariati straordinari negli anni scorsi per dare lavoro alle «lobbies del mattone», un circolo ristretto di costruttori che sembra fare il bello e il cattivo tempo a Napoli e nel resto della regione. La crisi idrica non risparmia zone della Campania ricche d'acqua e i disagi si registrano persino nel Salernitano. Sono iniziati, intanto, i lavori per la costruzione di un «by-pass» che porterà dalle colline della zona di Trilli-

A S. Maria Capua Vetere
Nave romana del V secolo riemerge dal mare in perfette condizioni

NAPOLI. È stata una violenta mareggiata a portare sulla spiaggia del litorale domiziano i resti di un'imbarcazione romana. L'eccezionale ritrovamento è stato effettuato dal personale dell'ufficio scavi di S. Maria Capua Vetere. Ieri mattina il reparto, lungo circa tre metri e largo circa due metri e mezzo, che presenta perfettamente conservati le «caviglie» (perni di legno durissimo del diametro di 3 centimetri usati per tenere unite le tavole del fasciame) e gli elementi strutturali dell'imbarcazione, è stato rimosso e portato al sicuro. L'eccezionalità del ritrovamento è data proprio dal modo con cui dopo quindici secoli i resti dell'imbarcazione sono stati portati a riva e per lo stato di conservazione del legno, materiale organico, evento rarissimo in archeologia. Barche di legno sono state ritrovate in passato nel Tevere, ad Ercolano, sui fondali del lago di Nemi. È la prima volta, però, per il litorale domiziano. Il ritrovamento è avvenuto sulla spiaggia antistante la parte sommersa (forse il ponte) della antica colonia romana di Sinuessa, fondata nel VII secolo a.C. Nella stessa area, qualche tempo fa, è stata ritrovata un'ancora romana di piombo perfettamente conservata. La zona dove sorgeva l'antica Sinuessa sarebbe soggetta a fenomeni di bradisismo. Ed è stato proprio l'abbassamento del suolo che ha portato sotto il livello del mare le strutture dell'antica colonia romana. Ora - affermano alcuni esperti in vulcanologia - il suolo potrebbe stare per innalzarsi (le variazioni sono comunque minime, specie se rapportate a quelle che vengono registrate in altre aree della Campania come quella flegrea) e quindi non appare improbabile che questo innalzamento possa aver provocato la rimozione della sabbia sotto la quale era finito il fusto della nave per trascinarla dal fusto il reparto, recuperato dalla soprintendenza archeologica di Napoli con la collaborazione delle forze dell'ordine, carabinieri e Guardia di Finanza. Si tratta però di un fenomeno tutto da studiare, concludono i vulcanologi. Pochi i commenti della responsabile dell'ufficio scavi di S. Maria. La dottoressa Mellillo ammette soltanto che occorrerà attendere attentamente i resti della nave per capirne bene le dimensioni e l'uso. Sembra quasi certo che si tratterebbe di un natante di epoca tardo-imperiale. I resti di legno della nave sono stati trasportati ieri mattina presso i depositi di S. Maria dove il legname sarà sottoposto a restauro. Il colore tenderà al nero la pensare che l'imbarcazione sia affondata per un incendio.

Inaugurata ieri la Prese-Tola
L'Alta Valtellina
ha finalmente la strada

Il semi-isolamento dei comuni dell'Alta Valtellina è finalmente finito. Ieri è stato infatti aperto al traffico il nuovo tratto Le Prese-Tola della statale 38 dello Stelvio, cancellata dall'alluvione per una lunghezza di circa nove chilometri. L'inaugurazione è avvenuta in gran pompa ed erano presenti i ministri della Protezione civile Remo Gaspari, dei Lavori pubblici Emilio De Rose.

ANGELO FACCHINETTO

BORMIO. È stata la galleria di San Bartolomeo - ora denominata San Martino - lunga complessivamente 640 metri a tenere fino all'ultimo colt il filo sospeso. Inizialmente il 25 settembre, avrebbe dovuto essere completata, secondo le reiterare promesse del ministro Gaspari (nonostante il contratto d'appalto prevedesse la consegna dei lavori per il 17 gennaio), entro il 20 dicembre scorso. La natura particolarmente friabile della roccia ha però rallentato i lavori di scavo costringendo alla centinella dell'intera volta. La nuova strada ha una lunghezza complessiva di poco superiore ai 9 chilometri e mezzo, è costata 30 miliardi e 300 milioni e corre per un lungo tratto sul corpo di frana del Coppetto, superato da una serie di tornanti con pendenza massima del 10%. È stata realizzata quasi interamente, per conto del

sero ancora assicurate sono ora la sicurezza e la stabilità delle zone colpite dall'alluvione. Al crocevia che lo interrogava, ieri, Gaspari ha assicurato l'eliminazione delle due gallerie del by-pass - che garantiranno il livello del lago di Tola - rispettivamente per il 30 marzo e il 30 aprile, in tempo per fronteggiare le piene primaverili. Le preoccupazioni dei massimi responsabili della commissione tecnica Valtellina che avevano espresso dubbi sul rispetto di quelle scadenze? «Le notizie certe le danno i politici - ha risposto il ministro - perché sono loro che si assumono le responsabilità». Le promesse di Gaspari non convincono però i comunisti. In una lettera aperta, inviata ieri al presidente del Consiglio dall'on. Ciabari e dal consigliere regionale Contini, hanno espresso serie preoccupazioni. «A sei mesi di distanza dalle calamità - vi si afferma - i problemi della sicurezza dei centri abitati, della regolazione delle acque, dell'impostazione di una politica di prevenzione non hanno ancora trovato una risposta soddisfacente». Soltanto nei prossimi giorni la giunta regionale della Lombardia provvederà ad incaricare l'Italstat e Lombardia Risorse perché redigano un progetto complessivo di sistemazione della valle.

Bilancio e piani (110 km di tronchi e terze corsie)
Autostrade, 341 milioni di veicoli
Verso tariffe più care del 5,5%

Le autostrade tirano. L'anno scorso sulla rete dell'Iri hanno circolato oltre 341 milioni di veicoli, 930.000 al giorno. In 142 giorni le auto superano il milione. I problemi della circolazione. Quest'anno saranno inaugurati altri 45 km di strada e 65 km di «terze corsie». La questione dell'aumento degli Appennini. Si prevede per aprile un rincaro delle tariffe di pedaggio del 5,5%.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Le autostrade, almeno quelle del gruppo Italstat, tirano. Si direbbe hanno il vento in poppa. Questi gli elementi essenziali rivelati in una conferenza stampa dal presidente, Mario Schiavone e dall'amministratore delegato, Gianni Pasquarilli facendo il bilancio dell'anno appena trascorso e annunciando i programmi per l'88. Nell'87 si è avuto un fatturato di 1.500 miliardi (1.360 l'anno precedente) e un utile che oscilla tra gli 80 e i 90 miliardi contro i 50 dell'86. Ma l'incremento si preannuncia maggiore quest'anno, anche grazie agli aumenti tariffari del pedaggio. In questi giorni è stata avanzata la richiesta. Si prevede un incremento medio del 5,5%. L'anno scorso sulla rete delle Partecipazioni statali, in cui si svolge la metà del traffico autostradale italiano, hanno circolato 341,4 milioni di veicoli (+8,8% rispetto al 86 con una media giornaliera di 930.000 mezzi). I chilometri percorsi sono stati 25,8 miliardi di 20 miliardi solo dalle auto, che hanno rappresentato il 78% dell'intero traffico. L'anno scorso, in ben 142 giorni, è stato superato il milione di veicoli circolanti, in 7 giorni, un milione 200.000. La punta massima si è avuta il 27 luglio, per il maxiesodo estivo, con un milione 262.000 veicoli (oltre due milioni e mezzo nell'intera rete autostradale). Lo stato maggiore della società dell'Iri-Italstat ha tracciato le linee programmatiche future. Quali i piani per il 1988? Sono previsti investimenti per più di millecento miliardi che riguardano lavori di costruzione di nuovi tronchi autostradali (45 km) e ampliamenti (terze corsie) di tratti già in esercizio (65 km). Entro l'estate sarà completata la «bretella» PIANO-SAN CESAREO con l'apertura al traffico del secondo tratto, la Lunghezza-San Cesario (km 15,2). Si realizzerà così il collegamento diretto tra la Milano-Roma e la Roma-Napoli, scavalcando il

nodo del raccordo anulare, che sarà alleggerito di almeno 25.000 veicoli al giorno. Sarà completato il tratto Romagna-Sesia/Ghemme-Gattico-Sesto Calende 8 km 28,5) sulla Genova-Voltri-Gra velona con il collegamento con la Milano-Laghi. Sarà completato il collegamento di Udine che unirà direttamente la Palmanova-Udine con la Carnia-Tarvisio. Infine, saranno completati alcuni tratti di «terza corsia» sulla Milano-tangenziale est e Melegnano, tra Bergamo e Ponte Oglio, tra Imola e Sora (allacciamento con la diramazione per Ravenna) e sulla Roma-Napoli nel tratto San Cesario-Frosinone. Per l'estate sarà completata la ristrutturazione delle stazioni nell'area napoletana. Entro l'anno la barriera Napoli, sostituita da una barriera a Caserta e una a Pomigliano. Per snellire il traffico, sono previste porte automatiche (per automobilisti con tessere viocard). Ne saranno aperte 70 entro l'anno, la metà per l'estate nelle stazioni più importanti dell'A-Sole, tra Milano e Napoli, della Serravalle-Genova, della Firenze-Pisa, della Genova-Sestri, della Bologna-Padova, della Bologna-Bari-Taranto, mentre sarà installata la segnaletica telecomandata a messaggio variabile in entrata negli svincoli di accesso prima del casello, e lungo le carreggiate autostradali, prima degli svincoli d'uscita. Per quanto riguarda i rapporti tra Autostrade e aree metropolitane, al di fuori di quanto già programmato, Pasquarilli ha detto che si sta studiando l'opportunità di intervenire con società miste Anas, Autostrade ed enti locali (a Roma, ad esempio, per gli assi di penetrazione urbana dalle autostrade verso il centro direzionale) e anche per riportare la Salerno Reggio Calabria a ruolo di arteria di serie «A», anche in vista dell'attraversamento dello Stretto di Messina. Per quanto riguarda il nuovo attraversamento appenninico, tra Bologna e Firenze, che tante polemiche ha suscitato, oggi c'è un incontro a Roma, alla presidenza del Consiglio, tra i dirigenti delle Autostrade e delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana per confrontare lo stato di attuazione della progettazione e dello studio dell'impatto ambientale e stringere i tempi. Di fronte ad una richiesta dell'Emilia-Romagna di contenere il tracciato alla quota di valico, le Autostrade - è stato annunciato - stanno completando il progetto che prevede nei primi dieci chilometri di Sasso Marconi e Roveglio l'ampliamento dell'attuale sede e il raddoppio limitato al tratto tra Roveglio-Barberino, con aumento delle gallerie nei tratti appenninici per incidere meno sull'ambiente attraversato. Ma la partita è ancora aperta.

Sanità
Un tesserino elettronico nel libretto

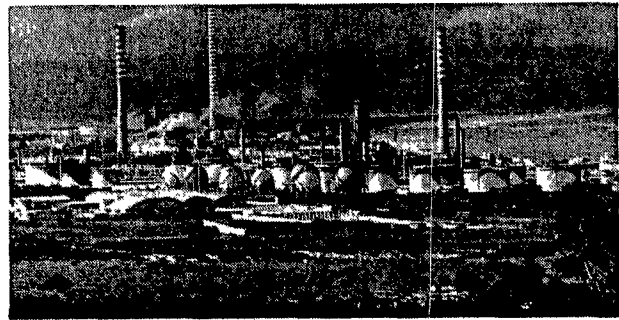
Un tesserino a lettura elettronica costituirà parte integrante del libretto sanitario introdotto nel 1978. La novità è contenuta nel voluminoso disegno di legge di riforma del servizio sanitario nazionale, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Donat Cattin, e presentato in questi giorni alla Camera. Il numero di «codice Saub» che i cittadini devono indicare al medico per una ricetta o per la prenotazione di un'analisi - e che attualmente è indicato su un foglietto continuamente minacciato dall'usura - sarà sostituito da un codice fiscale entro un anno dall'approvazione del disegno di legge. Per ora il tesserino elettronico sarà distribuito in via sperimentale ai cittadini di due regioni che saranno individuate dal ministero. Poi, sulla base di questa sperimentazione, verranno stabiliti i criteri e le modalità per la progressiva estensione dell'uso del tesserino a tutto il territorio nazionale.

Napoli
Neonata abbandonata per strada

NAPOLI. Migliorano, si pure lentamente, le condizioni della neonata abbandonata dalla madre in strada, in un contenitore dell'immondizia, pochi minuti dopo il parto, avvenuto nel bagno di casa. La sfortunata bambina è tuttora dentro un'incubatrice, nel reparto di rianimazione pediatrica dell'ospedale Sarioeboni. I medici sperano di salvarla la vita anche se non hanno sciolto le prognosi. C'è timore che il principio di soffocamento riscontrato quando è stata trasportata in ospedale possa aver provocato delle lesioni al cervello. La madre, una ragazza di 24 anni, Anna Sequino, abitante a Piscinola, alla periferia di Napoli, con i genitori ed i fratelli, è stata arrestata. La piccola è nata lunedì sera, intorno alle 19.30. Anna Sequino si trovava in casa con i genitori ed alcuni dei suoi sei fratelli. Anna dice di aver un forte mal di pancia e si rifugia nel bagno dove dà alla luce la bambina. Nessuno in casa, a quanto sostengono ora, si accorge di nulla. Anna avvolge la creaturina in un asciugamano e la infila in una busta di plastica. Poi scende in strada e deposita la figlia in un contenitore dell'immondizia. Sta per risalire in casa quando viene colta da un'emorragia; chiede aiuto ai fratelli i quali la portano subito al Casarelli dove rivela ai medici dove ha abbandonato la neonata.

Quarto incidente a Priolo
Operaio in fin di vita per la fuoriuscita di gas da un impianto Enichem

Ha ustioni su tutto il corpo, le sue condizioni sono gravissime. Angelo Arena, 29 anni, è stato investito da una nube di gas che ha preso subito fuoco, mentre stava lavorando allo smantellamento di un impianto Agrimont-Montedison dell'Enichem-Anic di Priolo. È il quarto incidente che si verifica negli stabilimenti. Intervento del Pci e di altri gruppi alla Camera.



Una veduta della Montedison di Priolo (Siracusa)

CATANIA. L'impianto di olefine da tempo era in disuso e i dirigenti della Enichem-Anic di Priolo, in provincia di Siracusa, avevano deciso di smantellarlo. Incaricato del lavoro con altri Angelo Arena, 29 anni, iscritto alla Lega ambiente, che sulle fabbriche a rischio della zona ha inviato qualche settimana fa al ministro dell'Ambiente un documentato dossier. Arena stava tagliando con la fiamma ossidrica

una tubazione, quando all'improvviso è stato investito da una nube di gas residua, che ha immediatamente preso fuoco. Il giovane è stato subito soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di Catania, dove i sanitari gli hanno riscontrato ustioni gravi sull'85 per cento del corpo. È assai difficile che riesca a salvarsi. La tragedia è accaduta nel pomeriggio di ieri, ma è immediatamente rimbalzata alla Camera dove il Pci e altri gruppi parlamentari hanno chiesto al governo di rispondere sulla situazione di pericolo in cui operano centinaia di lavoratori nella zona di Priolo. La denuncia di tale condizione era venuta subito scorsa anche dal convegno organizzato dal Pci sulle aziende a rischio. Nell'ultimo mese, nella zona industriale, che si sviluppa su trenta chilometri di co-

sta compresa tra Augusta e Siracusa, si sono verificati già altri tre incidenti. Il primo nella azienda Cogema, quando era fuoriuscita una nube di acido solforico. Il secondo in una fabbrica Agrimont dove una nube tossica di ammoniaca investì dieci operai. Il terzo, tre giorni dopo il precedente, quando scoppiò una tubazione di un'altra azienda Agrimont. Nonostante questa catena di inci-

Interrogazioni in Senato
«Falsa» per il governo la storia del tredicenne violentato in carcere

ROMA. Le notizie di stampa secondo cui il tredicenne Antonio Equabile, internato nell'istituto di rieducazione di Eboli, sarebbe stato violentato da altri detenuti e costretto ad assumere sostanze stupefacenti «sono risultate prive di ogni fondamento», lo ha detto il sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione (Psi), rispondendo ad alcune interrogazioni in Senato. Il testo della risposta è stato anticipato alla stampa. Dopo aver ricostruito la vicenda, Castiglione ha affermato che in base agli accertamenti condotti con un'apposita inchiesta amministrativa, risulta che «non c'è stata commissione, all'interno delle parti, tra imputati ed internati, e che il minore Equabile è stato attentamente seguito dal personale dell'istituto, come fanno fede le numerose relazioni del servizio sociale distrettua-

Lo scandalo in Germania
«Da Caorso mandate a Mol solo scorie a bassa radioattività»

PIACENZA. Anche Caorso è implicata nel misterioso traffico di scorie radioattive scoperte nei giorni scorsi in Germania? Secondo informazioni di fonte giornalistica tedesca, 168 metri cubi di scorie radioattive di Caorso sarebbero arrivate, trasportate dalla «Transnuclear», a Mol prima che le autorità belghe, per motivi non chiariti, imponessero il blocco degli invii. La stessa stampa esclude che il materiale proveniente dalla centrale italiana possa essere entrato in qualche modo nelle presunte forniture di plutonio o uranio arricchito a Pakistan o Libia. I dirigenti della centrale nucleare di Caorso, interpellati ieri pomeriggio, hanno escluso ogni interazione tra l'invio di scorie da Caorso all'estero e lo scandalo maturato in Belgio. «Innanzitutto nessun rapporto e nessun contratto è in corso tra l'Enel e la ditta di